

# Concorso, la carica dei 1.800 presidi

È entrato nella fase decisiva il concorso per presidi atteso da sette anni: a Milano i candidati sono sei per ogni posto. I dirigenti selezionati, però, non entreranno in servizio prima del 2019. La selezione arriva in una fase «calda» per gli istituti: i sindacati stanno lanciando l'allarme per le cattedre vuote, in particolare alle medie. A Milano quasi 3 mila.

a pagina 5

## Alle medie mancano 3 mila docenti Presidi, sei candidati per ogni posto

Proteste dei sindacati sugli organici. Parte il test per dirigenti di ruolo dal 2019

### In classe

I posti da riempire sono nel 50 per cento dei casi alle primarie di secondo grado

Atteso per sette anni, ieri tra polemiche e fatiche è andato in scena il test di preselezione per il concorso da presidi, il primo dal 2011. Cento quiz e cento minuti per rispondere, sulle materie più varie — dalla gestione alle norme giuridiche alla cultura generale —. Punteggio reso noto subito, a computer. In giro qualche sospiro di sollievo e tanti malumori.

Considerando solo la Lombardia, la proporzione è un posto per sei candidati: 294 istituti scoperti (cento a Milano), 2.684 aspiranti (ma in aula si sono effettivamente presentati in 1.815, il 67 per cento). Peggio a livello nazionale: 34 mila aspiranti per 2.400 posti. Molto dipenderà dai trasferimenti su e giù per lo Stivale. Detto che i nuovi presidi non entreranno comunque in servizio prima del 2019.

Il concorso arriva in un momento caldo, in cui i sindacati denunciano situazioni delicate: tra istituti sottodimensionati e pensionamenti, «più di un terzo delle scuole di Milano e provincia avranno la reggenza: vuole dire un dirigente non dedicato, che gestisce plessi numerosi, eterogenei e

a volte anche distanti tra loro», denuncia ad esempio dalla Cgil Caterina Spina. La tensione è anche sui posti vacanti a livello di docenze, in particolare alle medie: «Ci sono oltre tremila cattedre da riempire, metà sulla secondaria di primo grado. Più duemila per gli insegnanti di sostegno», nota Massimiliano Sambruna di Cisl. «Numeri enormi — si sbilancia Carlo Giuffré, Uil —. Per non fare partire male l'anno, bisogna prendere la rincorsa».

Per l'esame per presidi, a fine giugno avevano pubblicato 4.700 quiz, tra cui avrebbero estratto i cento materia d'esame. E non erano mancati i ricorsi contro il bando: quattrocento, ma quasi tutti vinti dall'amministrazione.

L'esame si è svolto in trenta scuole milanesi, dal Parini al Berchet all'Agnesi al Cattaneo, ma i candidati milanesi sono stati smistati anche in altre città lombarde dove erano state allestite aule con pc, per gli aspiranti dirigenti 2.o.

Dopo il test, in autunno ci sarà la fase concorsuale vera e propria (prova scritta, in parte in lingua straniera, e l'orale), quella formativa di due mesi e l'ultima di tirocinio presso le scuole. Ad attirare verso la posizione di preside lo stipendio (allo Stato un titolare costa circa 6 mila euro lordi al mese) e la funzione dirigenziale. Per gli insegnanti si tratta di un avanzamento di carriera.

Faticoso, però.

«L'esperienza in questi test di preselezione conta poco, è una prova che premia per lo più lo sforzo mnemonico. E suona strano in una scuola in cui tanto si parla di competenze», commenta ad esempio un po' delusa Cristina Re, 53 anni, vicepresidente dello scientifico Vittorio Veneto da una decina d'anni (ma insegna da trenta).

«Non credo sia il modo migliore per scegliere i futuri presidi. Vogliono dare autonomia alle scuole? Perché non far fare la prima selezione proprio a loro? — chiede Michele Vassallo, 44 anni, docente di informatica all'Itis Feltrinelli —. Tante attività di progettazione, gestione e organizzazione vengono già decise dai docenti». Anna Bertato, 54 anni, in forze all'Is Maxwell, ha dovuto andare fino a Bergamo, per sostenere la prova. Ma ne è valsa la pena: ha conquistato un risultato d'eccezione, 91 punti. «Insegno da nove anni, prima facevo un altro lavoro — racconta —. Visto il numero dei candi-



dati e l'esiguo numero di posti disponibili è probabilmente l'unico possibile metodo di scrematura, non so se davvero valido», ammette. Fabio Nociti, docente da vent'anni e ora all'Oriani Mazzini, protesta: «Avere un'ottima memoria per rispondere a quei quiz non dice niente sulle buone doti da dirigente. Le domande erano spesso difficili, alcune incomprensibili...». Abbozza anche Romana Passante, docente di ruolo da più di dieci anni, attualmente al Donatelli-Pascal: «Ho preso solo 69 ma ho potuto studiare poco, essendo impegnata anche sul fronte familiare», sospira. Per la grande occasione, forse bisognerà aspettare ancora.

**El. An.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I volti



● Michele Vassallo, 44 anni, docente di Informatica all'Itis Feltrinelli



● Romana Passante, 43 anni, docente di Italiano al Donatelli

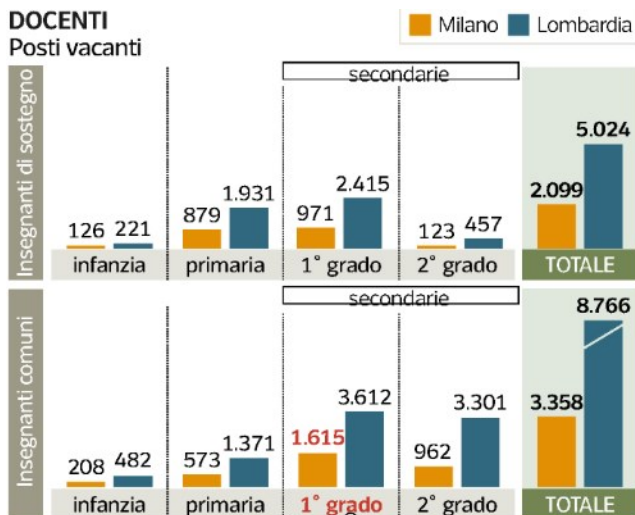


● Cristina Re, 53 anni, vicepresidente dello scientifico Vittorio Veneto



● Anna Bertato, 54 anni, docente di Matematica all'Is Maxwell

**DOCENTI**  
Posti vacanti



I dati milanesi si intendono comprensivi di capoluogo e area metropolitana

**LA PROVA PER I DIRIGENTI**

- Concorso atteso da 7 anni
- 30 sedi a Milano
- 400 ricorsi contro il bando iniziale
- Ieri il test di preselezione
- 2.684 iscritti in Lombardia
- 1.815 si sono effettivamente presentati (67%)
- Aspiranti dirigenti in Italia: 34.000
- 2.400 i posti in generale
- Il test: 100 domande, 100 minuti a disposizione
- Prossima tappa: in autunno due prove successive
- Entrata di ruolo: per i vincitori non prima del 2019

L'Ego

**La parola**

**CONCORSO PRESIDI**

Il concorso dedicato ai dirigenti scolastici è arrivato ieri alla fase dei test, con cento domande a cui rispondere in cento minuti. Precedentemente erano stati pubblicati i quiz. In autunno ci saranno la prova scritta — in parte in lingua straniera — e poi l'orale. Per i posti vacanti nelle scuole lombarde si sono presentati ieri in 1.815: i dirigenti scolastici selezionati non entreranno in servizio prima del 2019



Promossa 100 risposte giuste su 100 per Alfonsina Cavallizzi